

Da dove nascono le scelte formative di ragazzi e ragazze?

Il caso delle Università milanesi¹

Francesca Crosta

Facoltà scientifiche, dove l'asimmetria di genere è più evidente

La persistenza del gender gap

L'aumento negli ultimi venti anni della partecipazione femminile al sistema scolastico e la tendenziale diminuzione del fenomeno della segregazione educativa hanno contribuito a rendere le competenze professionali delle donne del tutto simili a quelle maschili, ma persistono aree dove il gender gap è ancora evidente: uomini e donne non si distribuiscono omogeneamente tra le diverse aree disciplinari. La componente femminile è presente soprattutto tra le discipline umanistiche mentre appare esigua nei settori scientifici e tecnologici. Se confrontiamo, infatti, i laureati delle differenti facoltà la componente femminile appare elevata tra le discipline umanistiche (83%) e del gruppo medico (68%), ma poco presente nelle facoltà del gruppo scientifico e ingegneristico, dove la quota femminile è del 36% per le prime e solamente del 17% per le seconde².

Anche nei principali Atenei milanesi, pur essendo Milano una città caratterizzata da evidenti tendenze paritarie - basti pensare ad esempio, ai tassi di occupazione femminile, che risultano pari al 54,1% a Milano, 52,7% in Lombardia e 42,9% nel resto d'Italia³ - persiste il fenomeno della concentrazione di genere nelle facoltà e nei corsi universitari, riscontrato nel contesto italiano. Nella realtà milanese, infatti, le diverse facoltà esercitano un richiamo differente sulla popolazione studentesca maschile e femminile: a livello di facoltà, si conferma la dicotomia fra area umanistica (come le facoltà di Lettere e Filosofia, Psicologia e Scienze della Formazione) e tecnico-creativa (come le facoltà afferenti all'ambito Architettonico-Urbanistico), preferite dalle donne, versus area tecnico-scientifica, complessivamente preferita dagli uomini. Se si affina lo sguardo a livello di corso di laurea, possiamo poi notare l'esistenza di significative differenze di genere anche all'interno del medesimo ambito disciplinare: ad esempio, guardando all'ambito scientifico, la scelta di iscriversi a Ingegneria Meccanica, Ingegneria Informatica e Informatica è comune tra i maschi mentre è

¹I dati che verranno presentati sono tratti dal Rapporto di ricerca coordinato da Francesca Zajczyk nell'ambito del progetto di Microsoft Italia "Futuro@femminile": Genere, scienza e tecnologia. Donne e mondo scientifico in Italia, Francesca Zajczyk, Francesca Crosta, Francesco Memo, 2004

²Dati relativi ai laureati in Italia secondo al gruppo disciplinare di appartenenza, nell'anno solare 2003; fonte: Miur, 2005

³Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro, Provincia di Milano, 2003

rarissima tra le femmine, che con più facilità si indirizzano invece a Biologia, Biotecnologie o, al più, ad Ingegneria Gestionale e Biomedica.

Piccoli miglioramenti

Certamente non è possibile trascurare che la situazione femminile nel tempo, se confrontata con quella di partenza, sia notevolmente migliorata, anche per quanto riguarda gli ambiti scientifici. Se consideriamo, ad esempio, gli iscritti alle facoltà del gruppo ingegneristico, senza distinguere tra il corso di laurea in Ingegneria e in Architettura, nel periodo che va dal 1984 e il 2002, la percentuale di donne è aumentata di 13,8 punti percentuali (Cnel, 2004). Inoltre, in dieci anni - dal 1986 al 1996 - il numero delle donne è più che duplicato rispetto alla situazione di partenza delle donne stesse, presentando un aumento del 230%, con valori massimi ad ingegneria elettronica, dove l'incremento femminile è stato del 389% (Istat, 2003).

Il caso di Milano Bicocca

Indubbiamente ci si sta avviando ad una progressiva riduzione del gender gap, ma l'inserimento femminile in ambiti per tradizione maschili, pur essendo progressivo, è ancora piuttosto lento: persistono tuttora aspetti socio culturali difficili da estirpare, che impediscono di affermare con certezza che le disuguaglianze di genere si ridurranno completamente con il trascorrere del tempo.

Osserviamo, pertanto, le ragioni che spingono studenti e studentesse ad indirizzarsi verso diverse facoltà per cercare di comprendere, in un'ottica di genere, le motivazioni alla base dei differenti comportamenti.

Le motivazioni alla base della scelta universitaria

Poniamo, quindi, l'attenzione alle motivazioni alla base della scelta universitaria di ragazzi e ragazze, analizzando in particolare lo specifico caso dell'Università di Milano-Bicocca, in quanto Bicocca è sia un Ateneo di recente formazione caratterizzato dalla presenza di facoltà e corsi di laurea relativamente "nuovi" nel contesto italiano (si pensi ad es. ad Antropologia nell'ambito delle scienze umane o a Biotecnologie per l'area tecnico-scientifica), sia, tra le tre Università pubbliche milanesi, l'Ateneo con la più alta percentuale di ragazze iscritte (62%). Dai risultati della indagine condotta nell'anno accademico 2002/2003 dall'*Osservatorio sulla condizione studentesca*¹ del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano Bicocca, su un campione di circa 2.000 studenti frequentanti le diverse facoltà dell'Ateneo, emerge che ragazzi e ragazze perseguono fini universitari in parte differenti, indirizzandosi di conseguenza verso le facoltà ritenute più idonee ai propri obiettivi (Zajczyk, Crosta, Memo, 2004). I ragazzi si orientano più facilmente verso quelle facoltà che sono (o vengono considerate) più richieste sul mercato del lavoro (che garantiscono cioè una maggiore probabilità di occupazione e

¹R.Biorcio, G.Grossi, R.Moscati, F.Zajczyk, Osservatorio sulla condizione studentesca - Università Milano-Bicocca.

un maggiore ritorno economico). Le ragazze, invece, si concentrano nei corsi che permettono l'accesso ad ambiti lavorativi meno professionalmente definiti. In altri termini, si delinea una sorta di frattura lungo l'asse strumentale-lavorativo/progettuale-professionale: tra i ragazzi sembrerebbe più comune scegliere di investire nello studio in vista del rendimento futuro in termini di posizione lavorativa ("non importa tanto l'ambito professionale, ma la spendibilità sul mercato del lavoro delle mie credenziali educative"); mentre per le ragazze l'impegno universitario è spesso parte di un preciso progetto professionale ("studio per poter svolgere nella mia vita quella precisa professione, che mi piace e mi gratificherà").

Più precisamente, dai dati emerge chiaramente come nelle facoltà di Bicocca a forte concentrazione maschile (Economia e Scienze) si registrano valori più alti per la motivazione strumentale-lavorativa, mentre nelle facoltà a concentrazione femminile prevale una motivazione progettuale-professionale (Scienze della formazione e Psicologia).

In sintesi, possiamo dire che ragazzi e ragazze perseguono fini universitari in parte differenti - strumentali-lavorativi i primi, di progetto professionale le seconde - indirizzandosi di conseguenza verso facoltà ritenute più idonee all'uno o all'altro obiettivo. In questa direzione vanno anche i risultati di una recente indagine realizzata su ragazzi e ragazze delle scuole medie, che segnala come le ragazze mostrano di avere una maggiore tensione verso la realizzazione personale, mentre i ragazzi sembrano puntare maggiormente sugli aspetti strumentali per la propria soddisfazione (Crespi, 2004). Grazie all'analisi delle corrispondenze - una particolare tecnica di riduzione dei dati - possiamo verificare se maschi e femmine si indirizzano verso le stesse facoltà per ragioni simili o se, al contrario, si muovono verso la stessa meta spinti da forze differenti. Ebbene, dall'analisi emerge la sostanziale coincidenza fra le motivazioni che spingono ragazzi e ragazze alla scelta delle stesse facoltà (figura 1). Anche per le facoltà a forte concentrazione di genere (ad esempio Informatica, per quel che riguarda le scientifiche), le motivazioni che conducono alla scelta non variano al variare del genere degli intervistati. Ciò significa che la concentrazione di genere nelle facoltà avviene perché, mediamente, maschi e femmine, da un lato attribuiscono alle stesse facoltà simili caratteristiche, dall'altro, cercano nel proprio percorso universitario cose differenti. Come abbiamo già detto, la differenza si gioca soprattutto sul diverso significato attribuito all'investimento nello studio: se per i ragazzi è comune scegliere di continuare a studiare sulla base di un ragionamento puramente strumentale, per le ragazze quello che conta è invece l'interesse verso l'ambito disciplinare e professionale. Di conseguenza, i primi si indirizzeranno più facilmente verso quelle facoltà che vengono comunemente considerate più richieste sul mercato del lavoro, mentre le seconde opteranno per facoltà che garantiscano l'accesso ad una professione che sia individualmente gratificante.

L'importanza dei valori

Per verificare le osservazioni fatte fin ora prendiamo in considerazione i codici

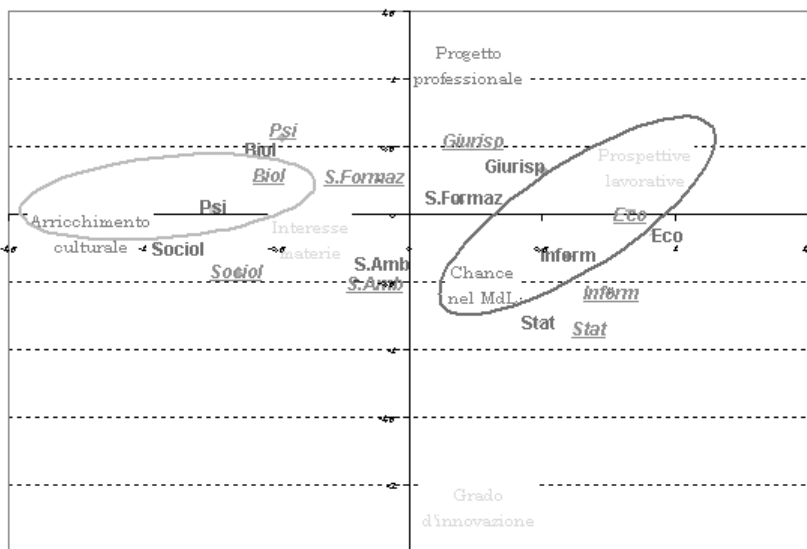


Figura 1: Spazio delle motivazioni importanti nella scelta di iscriversi all’Università e al proprio corso di laurea
 Fonte: ns. elaborazione su dati Osservatorio Condizione Studentesca Ateneo Bicocca.

valoriali di ragazzi e ragazze. Considerate le differenze di genere emerse nel precedente paragrafo, è ragionevole aspettarsi che ragazzi e ragazze si discostino nella valutazione dei valori correlati alle motivazioni di scelta universitaria. Questo ragionamento trova, infatti, piena conferma nei dati: il “Denaro” è ritenuto un valore molto importante dal 32% dei maschi contro il 14% delle ragazze e il “Successo e la Carriera” dal 39% degli studenti contro il 29% delle femmine. Mentre tra i valori ritenuti molto importanti dalle ragazze, emergono Solidarietà (42% contro 29% dei maschi) e Eguaglianza sociale (43% contro 33%).

È interessante notare come, nell’insieme, si tratti di valori in forte contrasto con quelli maschili: se per i maschi la concentrazione si registra nell’area individualistico-acquisitiva, per le ragazze la specificità di genere è legata invece a valori legati alla dimensione pubblica e dell’impegno. Questa indicazione ci aiuta a comprendere meglio quelle che potrebbero essere le caratteristiche del progetto professionale che caratterizza la scelta universitaria delle ragazze. Vista la connotazione a “sfondo sociale” dei valori femminili, possiamo pensare, infatti, che esso nasconda, oltre che la volontà di svolgere una professione che gratifichi dal punto di vista individuale, anche la ricerca di un lavoro che possa avere una certa “utilità sociale”.

Conclusioni

Come abbiamo visto, nonostante la tipizzazione dei percorsi formativi in base al genere si sia molto ridimensionata, anche negli Atenei milanesi si è ancora lontani

da una situazione di parità. Estremamente interessanti appaiono i risultati dell'indagine condotta dall'*Osservatorio sulla condizione studentesca* del Dipartimento di sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano Bicocca, su di un campione di studenti frequentanti le diverse facoltà dell'Ateneo, da cui emerge in modo piuttosto forte come ragazzi e ragazze attribuiscono all'investimento nello studio significati diametralmente opposti. Per i ragazzi, la scelta di continuare a studiare, e poi dello specifico corso di laurea verso il quale indirizzarsi, appare frutto di un ragionamento sostanzialmente strumentale, al cui centro troviamo le prospettive lavorative offerte dalle diverse facoltà. Viceversa, nelle scelte femminili prevale l'interesse verso l'ambito disciplinare e professionale.

Ciò che più conta sono gli effetti reali prodotti da queste differenziate costruzioni di senso: i ragazzi si indirizzano verso quelle facoltà che sono ritenute più spendibili sul mercato del lavoro e che garantiscono un maggiore ritorno salariale (particolarmente eclatante è il caso di Informatica, in cui i maschi costituivano nel 2002/2003 l'88% degli studenti), mentre le femmine verso quelle facoltà che garantiscono l'accesso ad una professione che sia considerata individualmente gratificante.

È necessario, quindi, slegare le diverse discipline insegnate - non solo quelle tecnico-scientifico - da connotazioni di genere tendenti ad attribuire a maschi e femmine propensioni e capacità sessuate. Obiettivo è rendere bambine e bambini prima, e ragazzi e ragazze, poi, liberi di scegliere il proprio percorso formativo e non "costretti" da stereotipi di genere a scelte obbligate. Ma per fare ciò è importante porre attenzione al sistema formativo, proprio a causa della sua ambivalenza: da un lato gli insegnanti continuano tuttora ad aspettarsi da bambini e bambine prima, e da ragazzi e ragazze poi, diversi comportamenti ed atteggiamenti e a trasmettere loro modelli culturali caratterizzati da stereotipi di genere. Già nel mondo della educazione primaria, infatti, le bambine sono meno incentivate ad avvicinarsi alla cultura scientifica, ritenuta più adatta ai maschi e fino dalla prima infanzia, vengono, spesso inconsapevolmente, messi in atto processi di socializzazione di genere che tendono a convincere le bambine - poi ragazze e infine donne - della loro inferiorità in campo matematico e scientifico (Zajczyk, Ruspini, Censi, 2003). Dall'altro lato la scuola è il principale luogo atto ad offrire a maschi e femmine strumenti e conoscenze simili e pari opportunità nel processo di apprendimento.

È, quindi, importante intervenire innanzitutto proprio sulla scuola se si vuole raggiungere la parità di genere, libera da quegli obsoleti stereotipi che pervadono ancora l'area scientifico tecnologica (Ruspini, 2003).

Appendice

Composizione di genere per Ateneo, facoltà e corsi di laurea tecnico-scientifici.
Anno accademico 2002/2003

Facoltà	Genere		Totale
	femmine	maschi	
Lettere e filosofia	35,7%	20,4%	29,1%
Scienze	10,1%	23,2%	15,7%
Giurisprudenza	17,2%	14,6%	15,5%
Scienze politiche	10,3%	15,0%	12,3%
Medicina e chirurgia	11,0%	9,4%	10,3%
Farmacia	6,3%	3,5%	5,1%
Agraria	3,3%	6,3%	4,6%
Medicina e veterinaria	4,2%	3,1%	3,8%
Scienze motorie	1,8%	3,1%	2,4%
Interfacoltà	1,8%	1,1%	1,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 1 - Università Statale di Milano: Distribuzione maschi e femmine nelle diverse Facoltà
Fonte: *nostra elaborazione su dati SIFA.*

Facoltà	Genere		Totale
	femmine	maschi	
Scienze della formazione	28,6%	7,6%	20,6%
Economia e commercio	15,0%	27,5%	19,8%
Scienze	10,6%	29,6%	17,8%
Giurisprudenza	11,0%	13,1%	11,8%
Psicologia	14,7%	7,4%	11,9%
Sociologia	10,1%	7,2%	9,0%
Medicina e chirurgia	8,3%	4,9%	7,0%
Statistica	1,8%	2,7%	2,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 2 - Università Bicocca: Distribuzione maschi e femmine nelle diverse Facoltà
Fonte: *nostra elaborazione su dati SIFA.*

Facoltà	Genere		Totale
	femmine	maschi	
Architettura-Urbanistica-Ambiente	32,7%	14,4%	19,4%
Ingegneria dell'Informazione	5,1%	24,2%	19,0%
Ingegneria Industriale	4,1%	19,4%	15,2%
Ingegneria dei Sistemi	14,9%	11,9%	12,7%
Design	19,0%	7,8%	10,9%
Architettura Civile	13,7%	5,8%	8,0%
Ingegneria Civile, Ambientale e Territoriale	5,4%	7,2%	6,7%
Ingegneria dei Processi Industriali	2,8%	6,9%	5,8%
Ingegneria Edile-Architettura	2,2%	2,4%	2,3%
Totale	100%	100,0%	100,0%

Tabella 3 - Politecnico di Milano: Distribuzione maschi e femmine nelle diverse Facoltà
Fonte: nostra elaborazione su dati SIFA.

Corso di laurea	Genere		Totale
	femmine	maschi	
Informatica	7,7%	42,8%	29,9%
Biotechnologie	28,2%	12,6%	18,4%
Scienze ambientali	17,2%	14,6%	15,5%
Biologia	25,6%	5,7%	13,0%
Fisica	5,7%	6,8%	6,4%
Scienza dei materiali	2,0%	6,8%	5,0%
Scienze geologiche	3,9%	4,2%	4,1%
Matematica	4,4%	2,3%	3,1%
Ottica e optometria	2,5%	2,2%	2,3%
Scienze e tecnologie chimiche	1,5%	1,4%	1,5%
Scienze e tecnologie orafe	1,2%	,6%	,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 4 - Università Bicocca-Facoltà di Scienze: genere degli iscritti per corso di laurea
Fonte: nostra elaborazione su dati SIFA.

Corso di laurea	Genere		
	femmine	maschi	Totale
Ingegneria meccanica	3,0%	14,6%	12,9%
Ingegneria gestionale	22,1%	10,8%	12,6%
Ingegneria informatica	5,5%	12,9%	11,7%
Ingegneria civile	10,5%	11,3%	11,2%
Ingegneria aeronautica/aerospaziale	7,5%	10,6%	10,1%
Ingegneria delle telecomunicazioni	5,3%	10,0%	9,3%
Ingegneria elettronica	3,4%	9,0%	8,1%
Ingegneria biomedica	15,8%	3,8%	5,7%
Ingegneria ambientale	9,7%	3,6%	4,5%
Ingegneria chimica	5,1%	2,9%	3,2%
Ingegneria matematica e fisica	5,3%	1,8%	2,3%
Ingegneria dei materiali	1,8%	1,6%	1,6%
Ingegneria dell'automazione	,6%	1,8%	1,6%
Ingegneria elettrica	,6%	1,8%	1,6%
Ingegneria energetica	1,3%	1,7%	1,6%
Ingegneria edile	2,1%	1,2%	1,3%
Ingegneria nucleare	,3%	,6%	,5%
Totale	100%	100%	100%

Tabella 5 - Politecnico di Milano-Facoltà di Ingegneria: genere degli iscritti per corso di laurea
Fonte: nostra elaborazione su dati SIFA.

	Facoltà							Totale
	economia e commercio	scienze della formazione	giurisprudenza	psicologia	sociologia	statistica	scienze	
Migliorare le opportunità di lavoro	73,4%	37,6%	38,2%	27,7%	45,7%	76,2%	56,1%	49,3%
Laurea necessaria per il lavoro desiderato	15,1%	42,1%	47,4%	49,4%	10,2%	6,7%	24,1%	29,4%
Arricchimento culturale	7,4%	18,0%	11,9%	19,6%	41,9%	14,3%	16,1%	18,3%
Desiderio dei genitori	1,7%	,5%	1,0%	,4%	,3%	1,0%	,7%	,8%
Altro	2,2%	1,8%	1,4%	3,0%	1,9%	1,9%	3,0%	2,2%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 6 - Distribuzione motivo principale per proseguire gli studi dopo la maturità per Facoltà frequentata
Fonte: nostra elaborazione su dati Osservatorio Condizione Studentesca Ateneo Bicocca.

Bibliografia

- Boffo, Gagliardi F., La Mendola S.** (2003), *La luce che non c'è. Indicatori di genere in campo formativo*, in F. Bimbi (a cura di), cit., pp. 189-214.
- Cnel**, (2004) *La trasformazione silenziosa donne Ict, Innovazione*,
- Crespi I.**, (2004) *Percorsi di costruzione dell'identità di genere: sfide e risorse nella società complessa*, paper presentato al convegno AIS Giovani Ricercatori, Napoli, 7-10 Ottobre 2004
- Fubini B.**, (2004) *Donne e scienza: dalle rivendicazioni alle alternative. Un nuovo modo (di fare scienza) è possibile?* Convegno "Donne, tecnologia e scienza", Università degli Studi di Trento, 29 Settembre 2004
- Gallino** (1993) *Dizionario di sociologia*, UTET, Torino.
- Istat** (2001) *Donne all'università*, Rapporto
- Masera A.** (2003) *Dove le donne non osano spingersi*, La Stampa Provincia di Milano *Osservatorio Mercato del Lavoro*, 2003
- Zajczyk F, Borlini B., Crosta F., Memo F., Ruspini E.** (2004) *Genere, scienza e tecnologia. Donne e mondo scientifico in Italia*; Rapporto di ricerca nell'ambito del progetto di Microsoft Italia "Futuro@lfemminile"
- Zajczyk F., Ruspini E, Censi M.** (2003) *Identità di genere*, Provincia di Lecco-Commissione Pari Opportunità.
- Zajczyk F.** (2002) *Donne ai vertici in Italia*, in C. Sasso, "DONNE che amano il lavoro e la vita. La via femminile al successo", Sperling&Kupfer, Milano
- Zajczyk F, Biorcio R, Grossi G, Moscati R,** Osservatorio sulla condizione studentesca - Università Milano-Bicocca